

LA MOSTRA

Galleria d'arte moderna

Biennale di Venezia:
segni e suoni di pace

LA VERNICE

Una cornice romana per alcune delle opere andate in mostra nelle scorse edizioni della Biennale di Venezia. Il progetto, ospitato per un periodo al Macro Mattatoio, si trasferisce ora nella palazzina di via Crispi che ospita la Galleria d'arte moderna del Comune. Una sede più angusta ma più centrale da cui riparte con una nuova puntata in cartellone fino al 23 settembre, dedicata ad Amin Gulgee, 49 anni, artista e performer pakistano sconosciuto al pubblico capitolino, che si era esibito nel 2017 sulla laguna nel corso del festival di cinema. Per l'occasione Gulgee ha realizzato un'installazione che occupa con forte impatto il cortile del museo, prima mai utilizzato, ristrutturato e messo a disposizione da Claudio Crescentini, che ha ideato insieme a Paolo De Grandis questo gemellaggio espositivo con Venezia, e da qualche mese è alla guida della Galleria.

Si intitola *Seven* e gioca sull'intreccio di sette fonemi in lingua araba ispirati a un passo del Corano che esalta parole e valori sempre più in crisi, come amore, pace, spirito comunitario. Voci e suoni che l'artista ha modellato in una serie di quinte scultoree di rame a circondare un tappeto di segni che li ripetono in terra, moltiplicandone gli echi. Durante il vernissage sette poeti romani hanno trasformato quegli spunti in versi, affidandoli a Gulgee, che li rileggerà in Pakistan davanti ad una platea di scrittori del suo paese.

► Galleria comunale d'arte moderna,
via Francesco Crispi 24.
Da oggi al 23 settembre

Danilo Maestosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

